



Con «Playbill» l'Unità porta pellicole inedite in tutta Italia

«Playbill» sembra un gioco, magari vi fa pensare a «Playboy», ma è tutt'altra cosa. È un'iniziativa che vede alleate l'«Unità», Mikado e Telepiù, che viene presentata oggi al Lido di Venezia e che vuole portare film meritevoli ma ingiustamente trascurati dalla distribuzione anche nelle piccole città. «Playbill» avrà un'anteprima il 13 settembre al cinema nuovo Sacher di Roma ma partirà ad ottobre con un primo gruppo di otto film, recenti e inediti in Italia, che sarà programmato con cadenza settimanale. Gli spettatori potranno abbonarsi a prezzi ridotti e troveranno le informazioni sulle città, le sale, i titoli e gli orari sulle edizioni locali di «Mattina» e dell'«Unità», e da «Set», il giornale del cinema in onda su Telepiù. Già oggi a Venezia sarà presentato il film «Playbill» «I fratelli Skladanovsky» di Wim Wenders con la scuola di cinema e televisione di Monaco di Baviera.

La Marini perde su «Bambola» E Alba farà il film di Brass

Visto che al sesso sullo schermo s'addice il pepe delle polemiche, l'Italia tutta può prepararsi a vedere sia la burrosa Valeria sia l'Alba nazionale in film ad alta tensione erotica. «Bambola», di Bigas Luna con la Marini, verrà proiettata alla Mostra giovedì alle 23.30 così come lo vuole il regista. A dispetto delle proteste della Marini. «Se lei ha dei problemi non ci riguarda - taglia corto il produttore Marco Poccioni - L'ok definitivo sulle scene spetta a Bigas Luna». Ma per uno specialista del genere come Tinto Brass la polemica è «una trovata pubblicitaria. Magari la scena della famosa anguilla neppure esiste». E rasserenatevi: la Parietti il thriller erotico con Brass lo farà. «Sono a Venezia per incontrare Tinto - dichiara la stella televisiva - Siamo vicini all'accordo conclusivo». Per la cronaca rosa: con l'Alba a Venezia c'è Stefano Bonaga.



Il regista Sergio Cabrera al Lido, insieme all'attrice Margarita Rosa de Francisco, protagonista di «Ilona arriva con la pioggia» che passerà oggi in concorso. Il regista colombiano a proposito delle polemiche suscitate dall'esclusione dalla Mostra del film, «Cuba libre», di David Riondino (interprete a sua volta di «Ilona») interviene: «Ho visto «Cuba libre» in moviola e mi è sembrato un film importante. È un vero peccato che il film non sia a Venezia». Dal canto suo Riondino ribatte: «La nave del mio film si è fermata di fronte al porto. Quella di Ilona entra, invece, a vele spiegate. Accontentiamoci».

Ressa furibonda per il video della rockstar girato dal regista-giurato

Megarissa per Vasco & Polanski

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
CRISTIANA PATERNÒ

■ VENEZIA. «Uscite tutti, bisogna bonificare l'area». Che vorrà dire? È in arrivo un'epidemia di colera? Niente paura: è solo Vasco. Niente di più, niente di meno. Misteri del divismo che ti trasforma in clip di cinque minuti e diciannove secondi, per quanto diretto da un genio come Roman Polanski, in un evento, una tragedia o, se preferite, un gran casino, in cui ci sono state pure violente scanzottate tra i fotografi e i gorilla della rockstar. Con liceali e signore già brizzolate che le provano tutte per superare la barriera di carabinieri, uomini dello staff e compagnia bruta. Per cosa, poi. Una ventina di minuti tutti stipati nel «virtual set» - i fortunati che sono stati ammessi al cospetto del mito, beninteso - a commentare l'opus con Blasco in camicia rossa come l'eroe dei due mondi e Roman in giacca nera sulla maglia della salute a mezza maniche. E ci scappano pure i rimproveri per una povera interprete che riassumeva troppo stringatamente il pensiero del regista: «Se non mi date un professionista della traduzione, me ne vado». Subito accontentato con sostituzione sul campo.

Che poi lo dice lui, se non possiamo dirlo noi, il presidente della giuria in persona: «Mi sorprende l'attenzione che state riservando a questo piccolo video, mi sento un elefante che ha partorito un topolino». Ma che non lo sa che la Mostra numero 53 è così? Colate d'inchostro per una mortadella maliziosa, figuriamoci se non andiamo in fibrillazione per il nuovo album della rock star nostrana. E poi esistono pure le strategie (o si chiamano sinergie?) di marketing. Già, il clip promossio in Sala Grande, collocazione speciale, in omaggio all'autore

consacrato e all'attore debuttante ma di lusso. Poi la mondanità: con una cena esclusiva che per andarci devi esibire un triangolo fluorescente con scritto su Vasco e dentro c'è il singolo *Gli angeli* in cd sempre triangolare. Poi via, tutti al palco di Telepiù, davanti al Casinò, ad aspettare Vasco che interrompe Brazilian Love Affair e Funky Company per la gioia dei suoi fans grandi e piccini.

Non è che si sfiorino tanto, i due. Più che altro si limitano a uno scambio di complimenti, rituale forse sincero per una collaborazione andata in porto al di là delle aspettative. Per Polanski, di giungla di rock e persino un po' scettico, incontrare Vasco è stata, come dice, un'esperienza. «Ho sempre rifiutato le proposte di girare videoclip, ma quando ho sentito la canzone e, soprattutto, quando l'ho incontrato, ho capito che non dovevo tirarmi indietro». Complimenti anche a Stefano Salvati, un talento italiano che l'ha guidato nel mondo delle alte tecnologie. Che aveva bazzicato, pochissimo, solo per uno spot montato in digitale: non è un cinema di effetti speciali il suo. Ora ne sa di più, e conclude sarcastico: con la tecnica puoi fare tutto quello che vuoi, ma perdi un sacco di tempo, per questi cinque minuti, mesi di lavoro.

E Vasco che dice? Barricato dietro agli occhiali da sole, neanche fossimo all'equatore, parla da vero fanatico del regista e polacco. Che adora dai tempi di *Per favore non mordermi sul collo*. Aveva un sogno e l'ha realizzato: «Ho cercato di convincerlo per un anno. Conoscerlo è stato meraviglioso: è una testa che pensa, che va veloce. E un poeta». Missione compiuta.



Vasco Rossi e Roman Polanski durante la conferenza stampa per presentare il video «Gli angeli»

«Gli angeli» dai baci infuocati nel clip spaziale della rockstar

«Qui non arrivano gli ordini a insegnarti la strada buona, qui non arrivano gli angeli». Qui è nello spazio profondo: tra la Terra, azzurra e verde, e qualche altro pianeta che si intravede lagggi. Niente forza di gravità: Vasco è libero di fluttuare come l'astronave di «Guerre stellari» e l'impatto è veramente grandioso. Ecco il clip, passato nella sezione «finestra sulle immagini», che ha unito a sorpresa i nomi, apparentemente inconciliabili, di Vasco Rossi, stella del rock italiano, e Roman Polanski, raffinato cineasta franco-polacco.

Atteso e strombazzato dal tam tam festivaliero, quest'anno particolarmente avido di eventi extra cinematografici, il lavoro che dura cinque minuti e diciannove secondi, non andrebbe sopravvalutato. Ci è sembrato comunque suggestivo, ipertecnologico, sontuoso e un po'... disumano. Forse è che non ci entusiasma la canzone, che parte melodica e sognante per trovare poi ritmi più hard. Bisogna dire comunque che il regista ha il merito di reinterpretarla in assoluta libertà, senza pagare pegno al linguaggio stereotipato e a volte banalmente illustrativo del video musicale.

Ma «Gli angeli» è davvero un oggetto siderale, non solo per l'ambientazione ipergalattica, ma soprattutto per l'estrema freddezza della composizione e delle immagini. Riscaldate da una serie di trovate geniali, come quelle Lucky Strike che il cantante afferra al volo o la pioggia di elettrodomestici - una lucidatrice, un computer, una lavatrice - che passano come meteore nello schermo. E l'angelo? Arriva nel finale, incarnato da una molto polanskiana bambola di carne a dimensione naturale completamente nuda e assai seducente, che ributta il nostro uomo sulla Terra con la potenza di un suo bacio all'idrogeno. E dopo un collage di emozioni visive dal paesaggio americano, arriva un'ultima - autoironica? - sorpresa. Meritano una menzione gli effetti digitali dell'Interactive Group, produce la Diamante Films di Bologna specializzata in videoclip.

□ Cr. P.

NOVITÀ. Un corto su Moretti e «Acquario» di Sordillo

Il fratello scemo di Nanni

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ VENEZIA. Nanni Moretti diserta il convegno sul cinema del terzo millennio, ma il suo nome continua ad aleggiare sulla Mostra. Il toto-nome lo vede sempre favorito, Sandro Petraglia lo accusa di terrorismo culturale, un cortometraggio di Stefano Gigli lo prende in giro inventandosi un fratello minore, frustrato e sfortunatissimo, che cerca inutilmente di fare un film. Interpretato da Andrea Golino, questo immaginario «Moretti 2» imita in tutto l'originale: gira in Vespas ripreso da davanti, ama i titoli di testa di *Pierrot Le Fou*, disegna le frasi fatte e le mode culturali. Ma, impugnando la cassetta di *Bianca* distribuita dall'Unità, non può fare a meno di protestare: «Solo tu puoi fare cinema?».

I dodici minuti, molto applauditi in Sala Grande, francamente non sono granché. Non è tanto una questione di lesa maestà: tutti possono essere sbeffeggiati o parodiati. Solo che Gigli perde il filo del raccontino, procede per luoghi comuni, ironizza su un Moretti che

oggi nemmeno esiste più. «Ve lo meritate, Nanni Moretti!», grida il fratello minore facendo il verso a Sordi. La guerra è guerra. E allora perché lamentarsi se il Sacher Festival non l'ha voluto?

Non dovrebbe dispiacere a Nanni, invece, il bel film di Michele Sordillo (classe 1955) sceso ieri nella «Settimana». Povero ma non misero, *Acquario* conferma la vena personale del regista milanese: ancora un viaggio nella solitudine metropolitana, nelle incrinature di un'esistenza piccolo borghese, nelle infelicità matrimoniali. Tre storie si sfiorano nella sala d'attesa di un dentista. Caterina (una densa Maria Consagra) molla il lavoro, senza dirlo all'insensibile marito, e si fa assumere come commessa in una libreria. Per due mesi conduce una vita segreta, finendo con l'occuparsi di un'anziana signora, poi scappa in Francia in cerca di una risposta al malessere. Anna (Carolina Torta) è una zitella «perfettina», tutta piccole certezze,

che vede la propria vita scovolata da una sedicente fotomodello vamp ospitata per fare una cortesia al fratello. Luca (Ivano Marescotti) è il dentista: in crisi con la moglie, e incapace di lasciarsi, è raggiunto per telefono da una misteriosa donna che gli propone un appuntamento al buio. Potrebbe essere l'inizio di una passionale love-story, ma lui rovina l'incontro...

Punteggiato dall'essenziale pianoforte di Ludovico Einaudi, *Acquario* è un film sul disagio dei nostri tempi: e quindi procede per sguardi, cose non dette, sospensioni umorali. Magari c'è chi lo troverà «fatto di niente». Sbagliando, perché un palpito amaro e sincero spirava su queste vite milanesi ritagliate da una condizione umana che ci riguarda tutti. □ Mi. Ar.

Acquario
Regia: Michele Sordillo
Con: Ivano Marescotti, Carolina Torta, Maria Consagra
Italia, 1996
Settimana italiana

FestanaZIONALE l'Unità
MODENA 30 AGOSTO - 25 SETTEMBRE

1 Sett Ligabue

7 Sett Jamiroquai

10 Sett Paolo Rossi + Modena City Ramblers

11 Sett Vasco

14 Sett Baglioni

18 Sett Mai Dire Goal live

19 Sett Venditti

GRATUITI

30/8 RayGelato - Sabina Guzzanti

31/8 RayGelato - David Riondino

1/9 RayGelato - Paolo Hendel

2/9 Nomadi

3/9 Uatmamò

4/9 Vinicio Capossela - Maurizio Milani

5/9 Weezer

6/8 RayGelato - Anna Meacci

7/9 RayGelato - Stefano Nonesi e Gemelli Rizzardi

8/9 RayGelato

9/9 Massimo Bubola

10/9 Jaid

11/9 Mau Mau

12/9 Dirotta Su Cuba

13/9 Jaid - Lucia Vasini e Luciana Littizzetto

14/9 Jaid - Cusare Vodani e Antonio Cornacchione

15/9 Perfume - Sabina Lus - Teenage Lust

17/9 Casinò Royale

18/9 YoYo Mundi

19/9 KayMcCarthy

20/9 Jaid - Daniela Luttazzi

21/9 Jaid - Antonio Rezza e Riccardo Cassini

22/9 Fresh Power

23/9 Marlene Kuntz - Rats

Prevedite abituali info Studio's: 059.361344 info Festa: 059.314646 ore 16-23 <http://www.modena.pds.it/festa96>